

I dati della 12<sup>a</sup> edizione del rapporto Minsait payments sulle tendenze fra i consumatori

# Italia, torna di moda il contante

## Negli acquisti fisici uno su tre preferisce utilizzare il cash

Pagina a cura  
DI ANTONIO LONGO

**M**essa alle spalle l'emergenza sanitaria, seppure lo scorso anno i mezzi di pagamento elettronici siano stati ancora i preferiti da metà dei consumatori, il contante è risultato il mezzo preferito da circa un italiano su tre per gli acquisti fisici.

A decretarlo è la 12<sup>a</sup> edizione del rapporto sulle tendenze dei mezzi di pagamento, curata da Minsait Payments, la filiale di mezzi di pagamento di Minsait, società del gruppo Indra, prodotta in collaborazione con Analistas financieros internacionales (Afi).

In dettaglio, in base agli esiti dell'indagine, lungo la penisola il tasso di adozione dei nuovi mezzi di pagamento ha subito un rallentamento, infatti il 30% degli italiani sceglie di diversificare i mezzi di pagamento ma predilige l'utilizzo dei contanti o gli addebiti sul conto bancario. Invece, il 24% dei consumatori, seppur diversificando, preferisce pagare con carte di debito, di credito o prepagate. Solo l'11% degli intervistati ha dichiarato di optare per il pagamento in contanti nella maggior parte dei contesti, riducendo al minimo l'utilizzo di altri mezzi di pagamento.

«Dopo la crescita dovuta alla pandemia, l'adozione dei pagamenti digitali si sta stabilizzando in Italia e in tutta Europa» spiega Enrique Alvarez, responsabile dello sviluppo del business di Minsait Payments in Europa, «l'uso dei nuovi mezzi è ormai diffuso e commercianti e aziende devono adattarsi per rispondere rapidamente alle nuove abitudini di acquisto che sono destinate a rimanere, soprattutto tra le nuove generazioni».

**Le criticità rilevate dai consumatori.** In tale

contesto, gli analisti rilevano che non sempre gli utenti riescono a pagare con i metodi che preferirebbero. Infatti, circa il 40% degli italiani ha affermato di essersi dovuto adattare, nel corso dell'ultimo anno, e di aver dovuto pagare con un mezzo di pagamento diverso da quello che avrebbe voluto utilizzare.

I principali impedimenti hanno riguardato per il 19% dei casi la mancata possibilità di utilizzare il mezzo di pagamento preferito, per il 15,3% problematiche tecniche che ne hanno impedito l'utilizzo e per l'11,5% altre motivazioni, quali ad esempio i costi associati alla transazione.

«Lo scorso anno in Italia si è registrato un lieve rallentamento nel tasso di adozione dei mezzi di pagamento digitali rispetto alla grande crescita innescata e poi alimentata dalla pandemia» commenta Roberto Scorzoni, responsabile di Minsait Payments in Italia, «la sfida principale rimane il necessario salto di qualità di molti esercenti e rivenditori affinché non solo adottino i metodi di pagamento digitale ma ne agevolino l'utilizzo da parte della loro clientela».

**Le carte restano il mezzo preferito.** Secondo il rapporto, le carte si confermano ancora il mezzo di pagamento preferito anche se nel 2022, come anticipato, il loro utilizzo ha fatto registrare un calo rispetto agli anni precedenti. Si blocca anche la crescita, rispetto allo scorso anno, nell'adozione di digital wallet, ossia dei portafogli digitali.

In particolare, sul fronte dell'adozione di carte di credito, debito e prepagate, l'81,7% della popolazione intervistata aveva una carta di debito nel 2022, rispetto all'85,9% del 2021 mentre il 50,9% aveva una carta di credito rispetto al 58,9% dell'anno precedente.

Anche l'utilizzo delle carte prepagate è diminuito,

passando al 55,9% dal 66,8% del 2021.

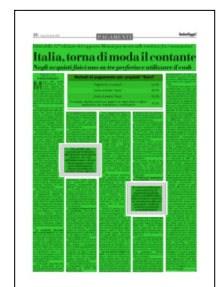
Per i pagamenti fisici, le carte di debito, di credito e prepagate sono ancora il mezzo di pagamento preferito dal 48% degli italiani, anche se in calo rispetto al 53% dello scorso anno, mentre l'utilizzo dei contanti è il mezzo di pagamento preferito dal 31% degli intervistati, con un aumento sostanziale rispetto al 19,3% del 2021. Inoltre, il 10,1% sceglierebbe i digital wallet come sistema di pagamento privilegiato.

In generale, mentre la predetta tendenza dei metodi di pagamento elettronici risulta essere in linea con il 48% del continente europeo, l'Italia si attesta al primo posto tra i paesi europei per utilizzo del contante.

Per quanto concerne gli acquisti online, il 95% degli italiani coinvolto nell'indagine ha dichiarato di fare acquisti su piattaforme di e-commerce, la percentuale più alta nel continente europeo, con una frequenza che varia da varie volte alla settimana (31,5%) a varie volte al mese (45,1%).

Anche in questo caso le carte di debito, di credito e prepagate sono il mezzo di pagamento preferito da oltre il 50% degli italiani, risultato superiore rispetto alla media europea del 48%. Inoltre, nuove modalità di pagamento, come il Buy Now Pay Later (ossia "acquista ora, paghi dopo"), sono state utilizzate dal 13,3% degli italiani, rispetto a una media europea del 12,9%, soprattutto per facilità e comodità d'uso per dilazionare e rateizzare i pagamenti.

**In crescita le criptovalute.** La ricerca dedica un focus anche al fenomeno delle criptovalute che, per quanto ancora minoritario, non può più essere conside-



rato di nicchia in quanto, almeno in America Latina, in alcuni paesi la percentuale di persone che ha acquistato criptovalute arriva a toccare un quarto della popolazione bancarizzata.

In Europa la percentuale di persone che dichiarano di avere acquistato criptovalute è più bassa e si attesta all'11,6%, riguardando comunque più di una persona su dieci della popolazione bancarizzata.

In Italia, invece, la percentuale di coloro che hanno acquistato è dell'11,5%, mentre un ulteriore 4,5% ha deciso di acquistare criptovalute e il 7,7% sta considerando seriamente questa possibilità.

Se a questi numeri si aggiunge anche il 20,7% di persone che non esclude l'acquisto di criptovalute, gli analisti prevedono per il settore una crescita nel breve periodo.

**Il limite per i pagamenti in contanti.** Un ulteriore "assist" per l'utilizzo del cash è stato certamente fornito dalla legge di bilancio 2023 che, a partire dallo scorso 1 gennaio, ha innalzato il limite massimo per i pagamenti in contanti a 5 mila euro.

L'aumento del limite deriverebbe, secondo gli obiettivi perseguiti dal governo, dalla volontà di incentivare l'economia e sostenere le imprese italiane, garantendo

una maggiore libertà nell'utilizzo del denaro, anche in contanti.

Il nuovo limite è previsto, nello specifico, per le operazioni di trasferimento di denaro contante, trasferimento di libretti di deposito bancari o postali al portatore, trasferimento di titoli al portatore in euro o in valuta estera, effettuate a qualsiasi titolo tra soggetti diversi.

Il divieto non opera se il trasferimento avviene per il tramite di istituti di credito, Poste italiane, istituti di moneta elettronica e istituti di pagamento, ossia attraverso mezzi di pagamento tracciabili. La regola si applica per acquistare beni e servizi ma anche per le donazioni. In tal senso, se la donazione dovesse superare la soglia dei 4.999,99 euro, l'operazione dovrà essere effettuata tramite un mezzo di pagamento tracciabile, ad esempio un bonifico o un assegno bancario circolare. Si ricorda che non è possibile aggirare il limite dei pagamenti in contanti frazionando l'operazione, quindi non si potrà oltrepassare il tetto massimo nemmeno suddividendo in più parti il pagamento, rimanendo per ogni singola operazione al di sotto della soglia prevista dalla legge. In base alla vigente normativa, risalente al 2007, per

operazione frazionata si intende quella operazione unitaria, sotto il profilo economico, che sia superiore al tetto massimo stabilito dalla normativa ma che si sviluppi in più operazioni che singolarmente sono inferiori ai suddetti limiti ed in un periodo circoscritto di tempo, fissato in sette giorni. Ma occorre precisare che rimane ferma la sussistenza dell'operazione frazionata nel momento in cui vi siano degli elementi perché la si possa ritenere tale, anche se sono trascorsi più di sette giorni. Inoltre, il legislatore non ha previsto alcun limite nel versamento o nel prelievo di contanti dal proprio conto corrente. In questo caso, il diretto interessato non compie alcun tipo di trasferimento di denaro in favore di un soggetto terzo. Tuttavia, anche se non ci si trova al cospetto di una violazione della normativa, almeno in astratto, se il cliente utilizza eccessivamente il contante potrebbe spingere l'istituto di credito a ritenere che tali operazioni siano effettuate con finalità di riciclaggio. In questa specifica ipotesi, quindi, potrebbero essere richieste spiegazioni aggiuntive sulla provenienza del denaro o sulle finalità del prelievo, nel caso in cui il soggetto sia a rischio riciclaggio.

© Riproduzione riservata

*Circa il 40% dei consumatori italiani ha affermato di essersi dovuto adattare, nel corso dell'ultimo anno, e di aver dovuto pagare con un mezzo di pagamento diverso da quello che avrebbe voluto utilizzare*

*Le carte si confermano ancora il mezzo di pagamento preferito, anche se nel 2022 il loro utilizzo ha fatto registrare un calo rispetto agli anni precedenti. Si blocca anche la crescita dei portafogli digitali*

## Metodi di pagamento per acquisti "fisici"

Pagamento in contanti	31,4%
Carta di debito "fisica"	29,5%
Carta di credito "fisica"	12,3%
Portafoglio digitale/mobile per pagare nei negozi fisici e digitali (applicazioni per smartphone o smartwatch)	10,1%